

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1383

23 A

I voti de' sudditi

di

Gaetano Donizetti

1383

I VOTI DE' SUDDITI,

AZIONE PASTORALE MELODRAMMATICA

D I

GIOVANNI SCHMIDT,

RAPPRESENTATA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 6. MARZO DEL 1825,

ALLA PRESENZA

DELLE LORO MAESTÀ

E

DELL' AUGUSTA REGAL FAMIGLIA.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

—
1825.

Hic ames dici pater atque princeps.

Horat.

(3)

INTERLOCUTORI.

EURISO , sommo sacerdote di Minerva ,
*SIGNOR BENEDETTI , al servizio della real
cappella Palatina .*

LESBIA , pastorella ,
SIGNORA TOSI .

ALPINO , pastore ,
SIGNORA CESARI .

UN PASTORE incognito ,
*SIGNOR NOZZARI , al servizio della real
cappella Palatina .*

Sacerdoti .

Popolo .

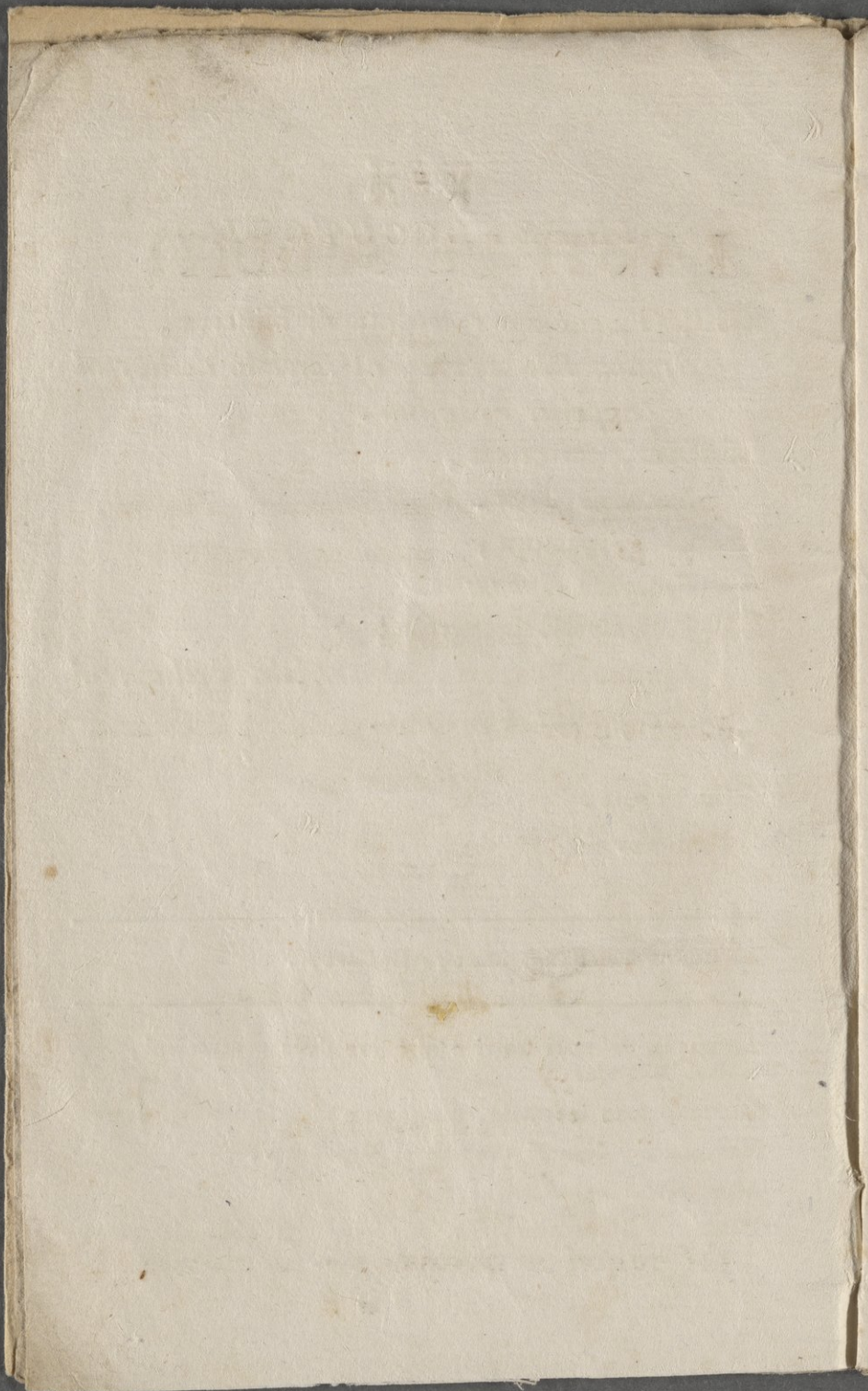
La musica è del Sig. Maestro DONIZETTI.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni , Sig.
Cav. *Niccolini* .

Le scene sono inventate, diseguate e dipinte dal Sig. *Canna* .
Macchinisti , Signori *Corazza e Pappalardo* .

Attrezzista , Sig. *Spertini* .

Direttori del vestiario , Sig. *Novi* per gli abiti da uomo ;
Sig. *Giovinetti* per quelli da donna .



(5)

I VOTI DE' SUDDITI.



SCENA PRIMA.

*PIANURA IN RIVA AL SEBETO . TEMPIO
DI MINERVA PACIFERA IN PROSPETTO.*

(È vicina l' alba .)

*PASTORI , recando donativi da presentarsi
al tempio .*

CORO.

SORGI dal Gange fuora
Apportator del dì .

Non fosti mai finora
Lento per noi così .

(I pastori si disviano per la pianura .)

a 3

SCENA SECONDA.

ALPINO, LESBIA.

ALPINO.

(**E** dessa ... Mai sollecita cotanto
Lesbia non vidi ... Oh qual sospetto!.. Alpino
Forse un rivale avria?
Ah! no ... Ma se ciò fosse?... Oh gelosia!)—
Tu pur l' alba precedi ?

LESBIA.

Al comun voto
Non unirmi potrei? Vedi , agli altari ,
D' ogni altra ninfa al pari , anch' io m' affretto
Semplici doni a presentar .

ALPINO.

Ma , dimmi,
La primiera cagione

(7)

Che a quel tempio t'invita,
Qual è? Libera parla.

LESBIA.

Odi, mia vita.

Ovunque io porti il passo,
Risuonar di FRANCESCO il NOME ascolto.
A tutti io leggo in volto
Il fervido desio
D' implorargli dal ciel serie ben lunga
D' anni sempre felici,
Di pace sotto i venerandi auspici.

ALPINO.

Io m'ingannai; credei
Che per te fosse ancor dolce pensiero
L'amor mio.

LESBIA.

Che! n'hai dubbio?

(8)

ALPINO.

Ah fosse vero!

LESBIA.

Se non vedi quella face
Che per te m' avvampa il petto ,
L' alma tua non è capace
Di sentir che cosa è amor .

Da quel dì ch' io ti mirai
Fosti il primo e ognor sarai
De' miei voti il dolce oggetto ,
La delizia del mio cor .

ALPINO.

Ma prevenir l'aurora

LESBIA.

E tu nol fai ?

ALPINO.

Il mio stato , lo sai ,
Vuol ch' io superi il sonno
Per farmi guida al gregge usato . Ah Lesbia !
Povero io sono .

LESBIA.

Ed io
Che t' amo , ancor che oppresso ,
Anzi , che più che oppresso sei t' adoro ,
A quel delubro il piede
Con le ninfe e i pastor volgo sovente ,
Onde la dea clemente
Implorar che avvicini
Quel fortunato giorno
In cui , di serto adorno , il REGE AUGUSTO
Possa pascer gli sguardi
Del popol suo fedele .

ALPINO.

Anch' io lo bramo .

LESBIA.

Da ciò sperar possiamo
Pietade al nostro amor . Se il padre mio ,
Perchè misero sei ,
Sdegnà d' unirci insieme ,
Ripongo nel mio RE tutta la speme .

ALPINO.

È vero , un' alma grande
Racchiude in sen . Maturo senno in LUI
Chi fia che non distingua ?
Di sua pietà , qual lingua
Le immense prove annoverar potria ?
Ben mille e mille fin da' suoi verdi anni
Egli ne dava , e mel dicean sovente
I genitori miei . Ma , dimmi , i nostri
Privati affetti , in mezzo
Alle cure del soglio , oggetto mai
Esser potrian ? . .

(II)

LESBIA.

Amor m' insegna assai.

Senti . All' antico Alceo ,
Che al par d' ognuno aspetta
Giorno sì glorioso , io dirò : Padre ,
Ecco il dì ch' è pur meta a' voti tuoi .
Tu vuoi tutti felici ,
Ed infelice me soltanto vuoi ?

(*Comincia ad apparire l' aurora .*)

Son questi , amato bene ,
I sensi del mio core .
Mi dà consiglio amore :
Fidati pur di me .

ALPINO .

Ah ! dell' error pentito ,
Più che non credi , io sono .
Anima mia , perdono
Se dubitai di te .

a 6

Seconda o ciel pietoso
La nostra dolce speme .
Da te sperar riposo
Può questo cor che geme .
Pietade , o ciel , mercè !

LESBIA .

Come del Sol la face
Vien , dopo notte oscura ,
Natura
A ravvivar ,

ALPINO .

Com' Iride di pace
Vien , dopo fiera guerra ,
La terra
A confortar ,

Vieni felice istante
Quest' alma a consolar .

(*Si apre il tempio .*)

LESBIA .

Ma la turba devota de' pastori
Al tempio s' incammina .
Idol mio , dividiamci : il genitore
Giunger potria .

ALPINO .

Quanto mi costi amore !

SCENA TERZA.

EURISO e SACERDOTI dal tempio. PASTORI.

C O R O .

Del sommo nume, (*ad Euriso.*)
Che qui s'adora,
Oggi ne implora
L'alto favor.

Per te risplenda
Di speme un raggio,
Che omai ne accenda
Di gioja il cor.

E U R I S O .

Venite. Il di bramato
In cui farà ritorno
Più bello il Sole a questo suol felice,
Non è da noi lontano, il cor mel dice.

(*I pastori seguono Euriso nel tempio. Lesbia
ed Alpino nuovamente si avvicinano.*)

(15)

SCENA QUARTA.

LESBIA, ALPINO, un PASTORE .

LESBIA .

Andiam dell' ara al piede ;
Ivi forse saprem

PASTORE .

Coppia gentile ,
Stranier qui giungo , stanco
Del notturno cammin . Suonò la Fama
Ch' ospital terra questa sia , che ognuno
Imiti dell' EROE che n' ha l' impero
I magnanimi sensi .

LESBIA .

È, vero .

(16)

ALPINO.

È vero.

PASTORE.

Dunque sperar mi giova
Languente peregrin

ALPINO.

Seguimi al mio
Tugurio umile.

LESBIA.

Avrai ristoro ; in breve
Raggiungerti saprò.

PASTORE.

Mercè vi renda
Il ciel cortese. Vedo
Che misero non son quanto credei.

(17)

LESBIA.

Son gl' infelici a noi
Sacra' oggetto .

ALPINO.

E noi pur siamo infelici .

PASTORE.

Infelici ! . . . Perchè ? Parlate , amici .

ALPINO.

D' amor fra le ritorte ,
Gemo per lei , deliro ;
E la spietata sorte
S' oppone a un fido amor .

LESBIA.

Per sì costante oggetto
Anch' io d' amor sospiro ;

(18)

Ma sdegnate il nostro affetto
Severo il genitor.

PASTORE.

Bell' alme innamorate,
Che un cor pietoso avete,
Ne' numi troverete
Egual pietade ancor.

LESBIA, ALPINO.

Recan conforto all' alma
Sì lusinghieri accenti.

PASTORE.

A più soave calma
Vi serba amico il ciel.

A 3.

Ah ! sì , nel ciel
pietoso
Nel ciel per voi

Mugge a sinistra il tuono :
Esauditi saranno i nostri voti .

PASTORE .

Si , popoli devoti , già risplende
Astro per voi propizio . Il ciel benigno ,
Cinto di gloria su l' avito seggio
Vi mostrerà fra poco
Il GRANDE , il GIUSTO , ed il CLEMENTE
e il PIO ,
E QUELLA che s' unio
Al suo talamo e al trono ALMA REALE ,
Che più lume gli accresce ,
Come accrescerlo suole
Un forbito cristallo in faccia al Sole .
Del MONARCA vedrete
Nell' amato GERMANO
Il sostegno primiero , e intorno al soglio
La cara , numerosa , alma FAMIGLIA
In volto al suo SIGNOR bear le ciglia .

EURISO .

(Come a que' detti il cor mi balza ! Quale

Foco divin sfavilla in quegli sguardi !)
Pastor , chi sei ?

PASTORE .

Son io
Nunzio a voi di contenti .
Ammirate del ciel gli alti portenti .

(*Spariscono le vesti del pastore , e vedesi in lui il GENIO di PARTENOPE .
Tutti cadono prostesi .*)

GENIO .

Fortunati mortali ,
Gioite e contemplate
Un' immago del ben che desiate .

Il Genio converte la scena nell' interno della reggia di Napoli , dove vedesi , in una specie di specchio magico , SUA MAESTA' FRANCESCO I. è la sua AUGUSTA CONSORTE sul trono , circondati dalla REAL FAMIGLIA e da nobil corteggio .

*Tutte le Provincie del regno delle due Si-
cilie fan loro omaggio .*

*La Religione e la Sapienza si accingono
ad incoronare il MONARCA .*

*Comparisce un astro luminosissimo , da cui
parte un raggio che giunge sino al RE .
I pastori , colmi di stupore e di gioja ,
cantano il seguente*

C O R O .

Nel comun dolce desio

Ecco alfin propizio il fato .

S' ávicina il dì beato

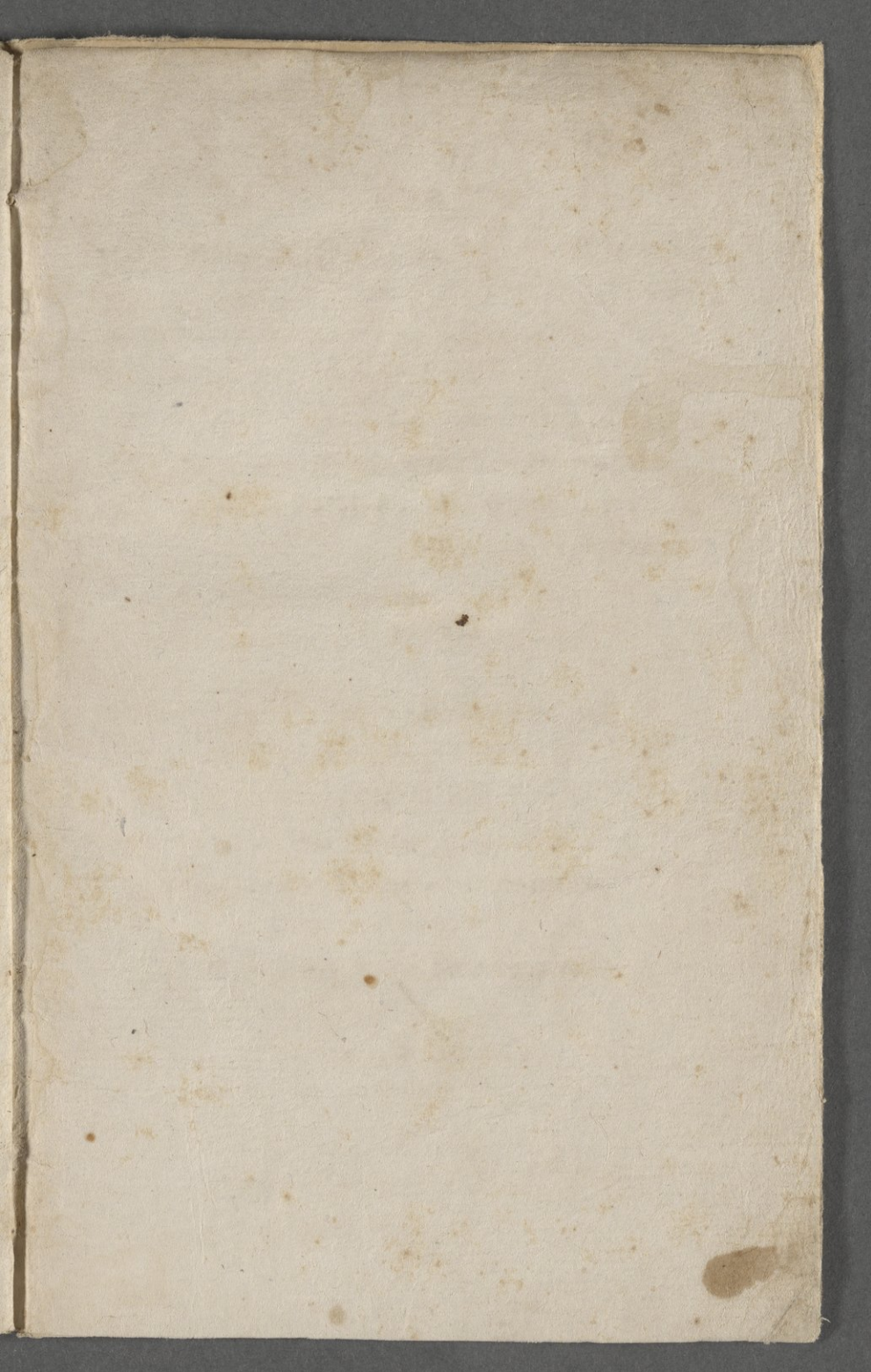
Sacro al giubbilo del cor .

Canteremo — inni devoti ,

Scioglieremo — al tempio i voti ,

Spargeremo — il suol di fior .

Cala il sipario ,



2867

